

Marcegaglia, sindacati divisi sull'integrativo

Economia

Tazzari a pagina 9



Marcegaglia, spaccatura nei sindacati

Il nodo è il premio integrativo per i dipendenti, che esclude chi fa oltre 10 giorni di malattia. Usb e Fiom Cgil per il no, Uil e Cisl a favore

Da ieri (fino a martedì 17) gli 800 dipendenti della Marcegaglia votano il gradimento al rinnovo del contratto aziendale 2019-2022. Dopo sei incontri tra sindacati e vertici aziendali, è scaturita una proposta che porta la quota integrativa da 925 euro a 1.275 (nel caso vengano naturalmente raggiunti gli obiettivi e i parametri contrattati, relativamente a produttività, malattia, infortuni) più una una tantum per il 2019 di 750 euro.

Con la tredicesima i lavoratori Marcegaglia avranno in busta paga 550 euro, nel prossimo marzo incasseranno i restanti 200 euro. La trattativa ha, però, segnato una lacerazione sindacale. Occorre considerare che nello stabilimento la sigla sindacale più rappresentativa è la Uil (7 delegati), Cisl e Cgil hanno 2 rappresentanti, mentre il sindacato di base Usb ne ha 6. Ieri mattina la Fiom Cgil ha aperto il fuoco contro l'ipotesi di accordo, invitando a votare No (anche Usb chiede il No).

«**Siamo** contrari a questa piattaforma - commentano i segretari della Fiom Cgil dell'Emilia Romagna e di Ravenna, Samuele Lodi

e Ivan Missiroli - innanzitutto perché riteniamo sbagliato che il peso maggiore del premio di risultato si sposti da un principio collettivo a uno individuale. Ciò creerà delle forti disparità di trattamento, considerando che i lavoratori che faranno più di dieci giorni di malattia nel corso dell'anno non percepiranno i 625 euro che prima erano determinati esclusivamente in base alla produttività».

Nel mirino della Fiom non sembrano esserci tanto Uil e Cisl, bensì l'azienda. «Nessuno vuole attaccare le sigle sindacali che hanno firmato questa ipotesi di accordo» - dicono ancora Lodi e Missiroli. «La nostra critica è indirizzata all'azienda, perché legare il premio di risultato all'elemento della malattia, è una decisione oltremodo grave. Ancora più preoccupante, è il premio legato all'infortunio, soprattutto in Italia dove la sicurezza dei lavoratori è una vera emergenza».

La Uilm non pensa a nessun passo indietro. «A Ravenna la Fiom si rifiuta di firmare un contratto che invece ha sottoscritto, con gli stessi contenuti, in altri siti

del Gruppo Marcegaglia» spiega il segretario ravennate di categoria Filippo Spada. «Intanto il nuovo contratto sancisce che 300 euro resteranno ai lavoratori fin quando lavoreranno in questa azienda. Poi è chiaro che ci sembra corretto premiare chi lavora di più, rispetto a chi lo fa di meno, pur con tutte le tutele del caso» aggiunge Spada. Che conclude così: «Non è stata una trattativa facile, anche noi siamo arrivati vicino a rompere. Abbiamo anche voluto che l'azienda mettesse per scritto che sono confermati gli investimenti per il laminatoio e per la centrale elettrica. Quindi aumenteranno l'occupazione e la produttività. E' un contratto da sottoscrivere, molto migliore di tanti altri firmati in provincia».

Lorenzo Tazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LODI E MISSIROLI (FIOM)

«Sbagliato spostare il peso del premio di risultato da un principio collettivo a uno individuale»



Peso: 1-4%, 45-46%



Peso:1-4%,45-46%